

Ma il grande cavarzerano non era un uomo da restare a lungo in un posto. Innamorato del suo lavoro, sempre pronto a credere nei nuovi talenti, egli lasciò la Scala bruscamente, nel 1947: dopo aver denunciato le interferenze dell'allora commissario Ghiringhelli; aprendo così la serie delle partenze dei direttori artistici dal massimo teatro milanese.

Diresse poi il Maggio Musicale Fiorentino.

L'Opera di Roma lo richiamò, nel 1962, ormai ultraottantenne, per chiedergli di essere consulente artistico del teatro della capitale.



Mori a novant'anni

Volle essere sepolto a Rottanova

L'intensa attività dell'illustre musicista veneto durò ininterrottamente fino al 1964. In quell'anno egli abbandonò il teatro, la musica e il suo posto sul podio che erano stati la ragione unica della sua esistenza, dopo una mirabile esecuzione dei « *Maestri Cantori* » al teatro dell'Opera di Roma.